

## Nessun uomo è un'isola

*Riscopriamo la nostra identità di persone e di movimento nel continuo confronto con Dio e con gli altri*



✦ di Carlo De Benedetti

*"I miei successi non sono miei: gli altri ne hanno preparato la via. Il frutto delle mie fatiche non mi appartiene: sto infatti preparando la via al successo degli altri. E neppure i miei insuccessi sono miei: possono derivare da quelli di altri, ma sono anche compensati dai loro successi".*

Così scrive Thomas Merton nel prologo di un suo famoso libro di meditazioni, a segnalare come nessuno di noi sia qualcosa di completo, che non ha bisogno di altri, che basta a se stesso. Ma la constatazione del monaco trappista può essere tranquillamente estesa alla vita del nostro Movimento nelle sue articolazioni e in particolare a quella diocesana che spesso si pensa (purtroppo!) che sia una piccola repubblica autonoma in cui si può fare un po' come si vuole, ma in cui soprattutto non si sente il bisogno di confrontarsi con gli altri.

Perché questa "accusa" così esplicita? Perché all'inizio di ottobre è convocata a Frascati l'assemblea ordinaria del nostro Movimento con un nutrito ordine del giorno da discutere, con esperienze forti di spiritualità

da vivere insieme, con un forte momento di formazione metodologica per approfondire il ruolo del Coordinatore e dell'Animatore spirituale. Perché si auspica che tutti sentano impellente il bisogno di partecipare per ascoltare e per portare il proprio contributo in quel clima di amicizia e sinodalità a cui vorremmo ispirato ogni nostro momento di vita in comunione.

Diceva Armando Bonato in una sua relazione del luglio 2020: "Il mancato invio di responsabili del Coordinamento Diocesano alle Assemblee Nazionali, ai Cursillos Responsabili, alle Convivenze Nazionali di Studio, può significare il disinteresse verso il Movimento dei Cursillos. Questo può apparire altresì un segno di autosufficienza e la presunzione di non considerare che gli incontri servono per conoscere le varie situazioni ecc".

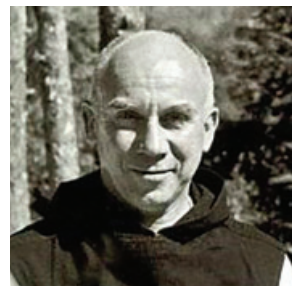
**Davvero siamo ammalati di disinteresse e di autosufficienza?**

Se dovessimo guardare alla Convivenza di Studio appena vissuta a Lingua di Stabia dovremmo dire che lì abbiamo respirato un'aria completamente diversa: c'era voglia di stare insieme, di condividere esperienze, di studiare, di discutere, di pregare, di crescere nel senso di appartenenza al Movimento e al suo carisma.

Ma sappiamo che "una rondine non fa primavera" e che certi atteggiamenti non cambiano da un giorno all'altro. Non per invocare la solita scusa della pandemia (perché molti nostri problemi esistevano ben prima), ma è indubbio che una certa paura, una certa pigrizia, una certa assuefazione a strumenti virtuali di comunicazione si sono radicate in noi e appannano quella gioiosa voglia di contatto fisico che ci contraddistingueva fino a renderci fastidiosi per chi ci guardava da fuori.

Dobbiamo ritrovarla, perché è guardandosi negli occhi, abbracciandosi, facendo crocchio, parlando anche in modo leggero che ritroviamo in noi quel senso di appartenenza che ci fa essere Movimento, che ci fa essere Associazione, che ci fa essere strumento collettivo ed efficace di evangelizzazione.

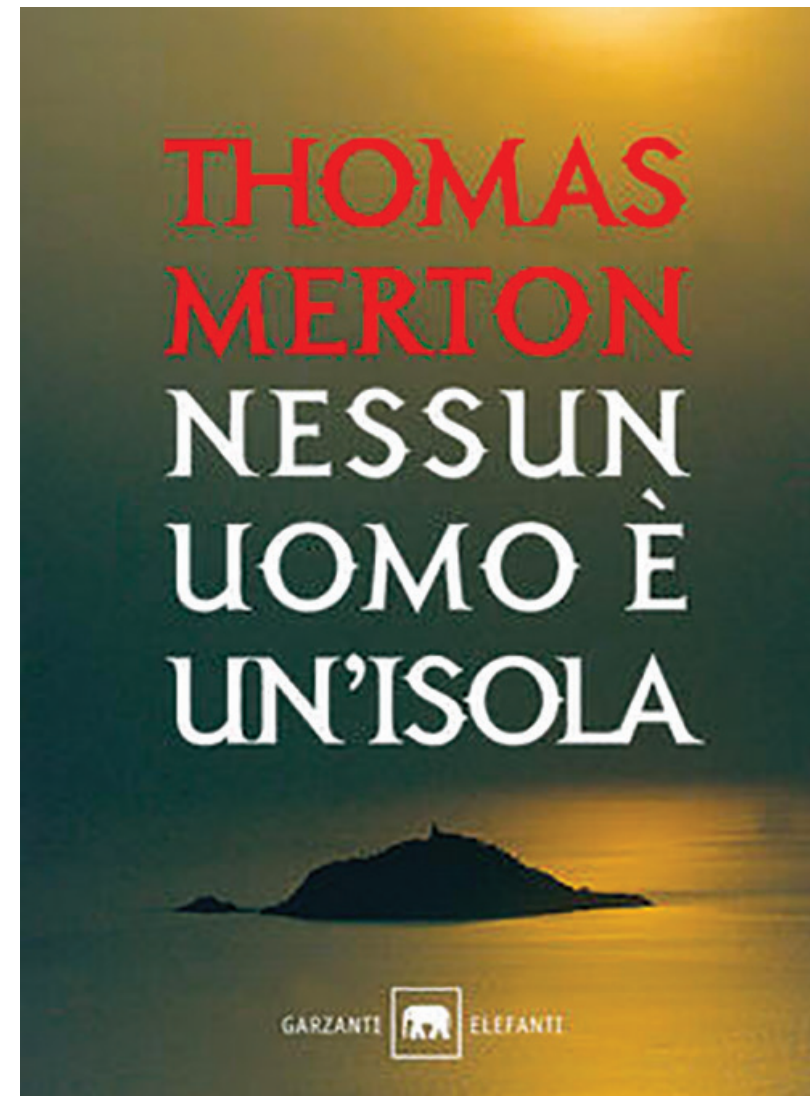
John Donne (1572 - 1631), poeta, religioso e saggista inglese, diceva: *"Nessun uomo è un'isola, in sé completa; ognuno è un pezzo di un continente, una parte di un tutto"*.



■ Il monaco trappista Thomas Merton (1915 - 1968), autore di oltre 60 tra saggi e opere in poesia e in prosa. Nella pagina a fianco un'edizione del suo libro di meditazioni, il cui titolo è ispirato ai versi del poeta inglese John Donne

Ho sentito molte volte in questi ultimi tempi, anche in Sicilia, la frase "Nessun uomo è un'isola" (che è anche il titolo del libro di meditazioni citato all'inizio): siamo convinti, seriamente convinti, di questa affermazione?

Perché se la risposta è positiva allora significa che, come ci è stato ben spiegato alle falde dell'Etna, ci consideriamo persone e non individui e che, come tali abbiamo vitale bisogno di relazioni.



Allora dalla nostra convinzione devono discendere comportamenti coerenti: nessun Coordinatore o Animatore spirituale (a qualsiasi livello) può pensare di avere la verità in tasca e di sapere da solo ciò che è bene per il Cursillo, nessun Coordinamento può pensare di fare a meno di quanto è stato fatto da altri e che il suo compito sia partire da capo come se prima ci fosse stato il deserto, nessuna Scuola Responsabili può pensare di farsi il suo programma indipendentemente da ciò che viene elaborato a livello nazionale e territoriale, nessun gruppo operativo può ritenere da solo di avere individuato finalmente la strada vincente per fare Precursillo o Postcursillo, ecc. ecc.

Sì, questi comportamenti (e potremmo indicarne molti altri, dentro il Cursillo e dentro la Chiesa) sono indice di indifferenza e di autosufficienza o, detto con una parolaccia, di autoreferenzialità.

E se c'è una cosa, un peccato vorrei dire, che proprio non ha senso in un cristiano è il riferire ogni comportamento, ogni scelta, ogni decisione, ogni azione, solo ed esclusivamente a se stesso: siamo quello che siamo solo in confronto con gli altri e, prima di tutto, con un Altro con la A maiuscola che ci rivela la verità, che ci indica la via, che ci dona la vita.

**Torniamo all'assemblea ordinaria del 3-4-5 ottobre per ribadire che bisogna esserci.**

Ognuno di noi ha mille problemi di lavoro, di famiglia, di scuola, di chiesa ecc.: lasciare tutto per programmare tre giorni a Frascati con il dispendio di tempo e di soldi che comporta è un indubbio problema; pensare che intanto là si diranno sempre le stesse cose e che poi comunque si conosceranno le decisioni è una giustificazione subito pronta; ritenersi personalmente inadeguati per un momento di importanza nazionale è infine il contenzioso che si dà alla nostra coscienza con un gesto di falsa umiltà. **Bisogna esserci perché sempre più deve prevalere un senso di corresponsabilità nel gestire le cose, nello scegliere le strade da percorrere, nel pretendere un'informazione costante e trasparente: i successi si costruiscono insieme, portando ognuno il suo piccolo tassello!**

Facciamolo con determinazione e, se uno proprio non può venire, deleghi il compito ad altra sorella o fratello della propria diocesi per cui l'esperienza può diventare fonte di crescita personale nel Movimento. Il discorso vale anche per i sacerdoti, per gli Animatori spirituali diocesani e territoriali, la cui voce è fondamentale per mantenere tutte le decisioni nel binario della purezza evangelica e della fedeltà al Magistero della Chiesa.

Scriva padre Francisco Santana nell'opuscolo del 1973 "Lettere ai sacerdoti" un pensiero che è valido per preti e laici, per chiunque voglia giocare nel Cursillo un ruolo attivo e non da comparsa: *"Mi interessa il gruppo come gruppo di veri amici. Ciascuno dà quello che ha e porta quello che possiede; tutti devono avere iniziativa. Quello che unisce il gruppo è il Signore, quello che lo rende attivo è lo zelo di portare appunto il Signore al mondo di oggi; ed è l'amicizia che rende possibile tutto questo"*.